

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

QUALE CONCEZIONE DELLA PARROCCHIA?

Carissimi parrocchiani,
in primo luogo, come sempre nel mese di gennaio, l'augurio di un anno buono, sereno e soprattutto affidato a Dio e alla sua misericordia. Un nuovo anno segue sempre l'anno che lo ha preceduto e che appartiene ormai al passato ma non per questo da dimenticare o da buttar via. Proprio al riguardo dobbiamo riconoscere che veniamo da un periodo decisamente intenso per eventi e iniziative che hanno ultimamente segnato i tempi della parrocchia. Mi riferisco non tanto al periodo natalizio notoriamente intenso per una parrocchia se non altro dal punto di vista liturgico e per gli appuntamenti ad esso legati. Ho invece in mente e intendo riferirmi a due serie di eventi che hanno distinto la vita della Parrocchia in questi due ultimi mesi; la prima riguardante gli incontri organizzati nel corso dell'Avvento sul Gesù storico e l'altra relativa alla inaugurazione del nuovo organo insieme ai concerti ad essa connessi.

Ritengo di poterli considerare entrambi momenti di grande valore e di pregio; senza dubbio, per le persone incontratevi, relatori o esecutori che fossero, ma anche per la "materia" in questione: da un lato l'approccio "inedito" ai Vangeli quali testimonianze credibili del tratto storico della vicenda, della persona e dell'identità di Gesù e, dall'altro l'arricchimento della



Don Mario con tenerezza depone Gesù Bambino che una piccola parrocchiana ha portato all'altare nella mangiatoia. (Foto di Maria Clotilde Licini)

nostra chiesa con un bene prezioso le cui possibilità sono state abbondantemente messe in luce da interpreti di fama internazionale.

Sento, nel merito, il dovere di condividere una considerazione nata da una attenta osservazione dello svolgersi degli eventi citati e di cui ho anche avuto sentore da parte di alcuni parrocchiani. Si tratta della presenza poco significativa da parte di quanti sono soliti frequentare la parrocchia. Le numerosissime visualizzazioni

che si contano in Internet agli incontri dei *Mercoledì di Avvento* non giustificano la scarsa partecipazione diretta agli incontri stessi, ben differente rispetto a una loro visione differita; come, per altro, la numerosa presenza di persone estranee alla parrocchia il giorno della inaugurazione dell'organo e ancor più numerosa - compresa quella inattesa dei Maestri Viccardi e Mazza - la sera dell'esecuzione del concerto di Natale giudicato da questi ultimi di alto valore, non è sufficiente a giustifi-

*Don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)*



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

care la presenza davvero ridotta di fedeli che frequentano la parrocchia. Si tratta, fin qui, di un'osservazione a cui seguono – ritengo legittimamente – riflessioni, ponderazioni e domande e, se le domande trovano una formulazione sintetica in quella che dà il titolo al presente scritto, le riflessioni cercano proprio di rispondere a quella domanda. Tra di esse, lasciando perdere quelle del tutto formali quali l'orario più o meno opportuno, la stagione che non è la più invitante a uscire... una, in particolare, voglio portare alla luce: prende forma nel sospetto che si abbia a ritenere che ad altre agenzie o ad altri soggetti ritenuti insindacabilmente più idonei, spetti la prerogativa di organizzare eventi che non sono in stretta relazione alle attività proprie riferibili a una parrocchia, leggi: messe, rosari, prediche... - ah! Il più possibile brevi – cosicché, iniziative che oltrepassino quel "limite" possano essere tranquillamente disattese se non addirittura snobbate come non degne di attenzione. Semmai – ma questo è un particolare che fa parte ancora delle osservazioni che inducono al sospetto -, a fronte di iniziative analoghe messe in atto da soggetti altri dalla parrocchia, la stessa dovrebbe mettere a disposizione strutture



*Il nostro presepe e l'ingresso dei celebranti per la Santa Messa delle notte di Natale.
(Foto di Maria Clotilde Licini)*

e tempi in modo del tutto vantaggioso per coloro che ne facciano richiesta. Una tale visione porterebbe a concludere che la Parrocchia, a prescindere dalla sua specifica natura istituzionale possa concepirsi come entità funzionale a interessi, prassi, consuetudini e relazioni con le quali però non potrà e non dovrà mai né coincidere né identificarsi.

Nessuno può comunque negare che la parrocchia normalmente si presta alle richieste di cui sopra. Ha però ben chiaro che il suo compito va ben oltre quel tipo

di prestazioni, come è del tutto certa che la fede, al cui servizio è per natura sua primariamente dedicata, rischia di diventare sterile se e quando non si esprimesse anche attraverso iniziative culturali le quali, avendo alla loro radice l'istanza di un annuncio della fede e di un'educazione ad essa, non possono rimanere assenti dall'orizzonte della vita e delle attività di una parrocchia cattolica. E la nostra parrocchia non intende rinunciarvi.

Proprio in questa prospettiva, nell'augurio e nella speranza di fare cosa gradita non solo a quanti frequentano la parrocchia per motivi di fede ma a tutti i residenti del quartiere in mezzo alle cui case è sorta questa casa che è la PAROIKIA promuoveremo, quest'anno, due nuove proposte/iniziative culturali: tre cicli di *Cineforum* di cui andrete leggendo in queste stesse pagine e i cosiddetti *Vespri d'organo* che si terranno dal mese di Febbraio al mese di Giugno ogni prima domenica del mese alle 17:00 e di cui troverete presto programmi ed esecutori pubblicati sul sito.

Ancora l'augurio per un anno ricco di cose belle, buone e ricco di grazia

Don Mario Manzoni - Parroco



Il momento dell'Elevazione nella Messa della notte di Natale. (Foto di Maria Clotilde Licini)



PRESEPE VIVENTE A SANTA MARIA NASCENTE

Tutto è successo oltre le attese: “Nulla è impossibile a Dio” (Lc.1,37)

E quest’anno, una volta di più, così ci è sembrato proprio a partire dalla follia di dover organizzare tutto in corsa: senza regia, senza prove, senza testo, senza voglia... eppure è giusto così!

La definizione di un testo, di una data, di più gruppi per la realizzazione ciascuno di una parte dell’insieme, la ricerca dei costumi ... tutto ha contribuito a creare Relazioni a costruire legami fra noi.

E finalmente a poco a poco si è realizzata la strenua ricerca dei vestiti, degli accessori. ... delle scene.

I genitori hanno cominciato a proporre soluzioni, il coro a prepararsi, gli attori a leggere la parte.

E la sera di venerdì l’eccitazione dei bambini pronti, accompagnati con puntualità dalle famiglie, preparati, agghindati al meglio, per sostenere l’ambientazione in quel di Greccio nel 1223... i papà che danno una mano... l’emozione e la confusione degli ultimi istanti.

Certo che è giusto fare questo sforzo finché resta fisso lo sguardo su quei bimbeti, desiderosi di esserci, quasi



*Gli angeli impazienti attendono la nascita del Bambino per annunciarla ai pastori.
(Foto di Raffaella Pozzi)*

sdraiati attorno all’altare, con la bocca aperta e gli occhi protesi a captare anche il minimo batter di ciglio di quella Sacra Famiglia un po’ improvvisata... ma bellissima!

Chissà cos’avranno capito... ma non importa c’erano! Sono stati presenti e resterà loro un ricordo, un’impressione di quel momento, di questo Natale che arriva a loro viaggiando attraverso due-

mila anni per riaccadere oggi in ciascuno dei presenti.

E riecheggia l’annuncio a Maria: “Nulla è impossibile a Dio!”

Non come ci suggeriscono i media in questi giorni di annunci commerciali, ma come afferma l’Angelo Gabriele di fronte a Maria quando rileggiamo il Vangelo di Luca!

(continua a pagina 4)



I pastori pazienti attendono, sotto un paesaggio dipinto dai ragazzi più grandi, di essere chiamati dall’annuncio degli angeli. (Foto di Raffaella Pozzi)



(segue da pag. 3)

Una volta di più, anche nelle nostre piccole occasioni parrocchiali, è bello stupirsi per l'eccezionalità di quanto, come Comunità, si è riusciti a condividere quasi a 'rivivere'.

Buon Natale e che sia un cammino di accresciuto stupore e consapevolezza per la ricchezza che troppo spesso diamo per scontata e che ci costituisce come identità e come Comunità.

Cristina Baldisson



I ragazzi di quarta e di quinta leggono la storia. (Foto di Raffaella Pozzi)

COME SAN FRANCESCO A GRECCIO

I bambini in parrocchia hanno dato corpo all'evento della nascita di Gesù.

Nel 1223 san Francesco si trasferisce a Greccio paese in cui vive Giovanni Velita suo amico. A Greccio guardando le grotte, che gli ricordano quelle della Terra Santa, decide di organizzare con l'aiuto di Giovanni, fra Leone, Tommaso e altri personaggi il primo presepe vivente della storia. Per fare questo coinvolge alcuni amici e tutti gli abitanti di Greccio e dà vita a quello che è proprio il primo presepe vivente da cui inizia tutta la vicenda degli attuali presepi. Presepio significa "mangiatoia": la mangiatoia dove nella paglia fu adagiato il Bambino appena nato.

Quest'anno ricorre l'ottocentesimo

anniversario di questo presepe di san Francesco e quindi si è proposta questa sceneggiatura per aiutare i bambini a far memoria del Natale.

Nella prima scena, sulla sinistra dell'altare, ci troviamo a casa di San Francesco che a quel tempo era malato. Qui, insieme a Tommaso da Celano, fra Leone e Giovanni Velita inizia a prendere corpo l'idea di fare un presepe vivente con la gente del villaggio.

Al centro dell'altare troviamo la grotta che i bambini costruiscono pian piano. Una contadinella li chiama come allora aveva chiamato gli abitanti del paese. Ognuno di loro porta un pezzo, chi l'a-

sino, chi la paglia.

Sulla destra dell'altare invece troviamo un grande telo dipinto dagli adolescenti che raffigura la campagna dove i pastori stanno dormendo in attesa di essere chiamati dagli angeli.

Ogni classe e ogni bambino ha il suo ruolo: i piccoli di seconda sono gli angeli, quelli di terza, quarta e di quinta sono pastori.

Undici recitanti (distribuiti tra quarte e quinte) leggono la storia.

Un coro formato da adulti e da qualche ragazzo delle medie aiuta a sostenere il canto.

(le catechiste)



Attorno al tavolo della casa di San Francesco i bambini, come il santo al suo tempo, progettano il presepe. (Foto di Raffaella Pozzi)



Finalmente il Bambino è nato. (Foto di Raffaella Pozzi)



LA VEGLIA DI NATALE IN PARROCCHIA

Nel canto la metafora del viaggio spirituale di ciascun uomo che si avvicina ogni anno alla capanna per affidare al Piccolo Gesù la propria speranza.

L'Elevazione natalizia per doppio coro, archi e organo è stato un evento straordinario di annunciazione della nascita di Gesù, celebrato nella nostra parrocchia sabato 16 Dicembre, nel pieno del tempo dell'Avvento.

Attraverso una serie di brani musicali e di canti diretti magistralmente dal **maestro Antonio Eros Negri all'organo** e dal **direttore Satomi Hotta** alla conduzione della Schola Cantorum Conservatorio di Como e della Schola & Ensemble KOE, il pubblico ha vissuto un'esperienza di giubilo corale e coinvolgente, nella quale ciascuno ha potuto cogliere l'immensa portata, quasi non descrivibile a parole, della venuta del Salvatore.

Un tempo di gioia infinita per l'intero Creato al punto che *"fermarono i Cieli la loro armonia, cantando Maria la nanna a Gesù..."* e *"quando nascette Ninno a Betlemme era notte, e pareva mezzo giorno. Maje le Stelle lustre e belle se vedettero accossi..."*. (dal Trittico alfonsiano di A. E. Negri)

All'inizio toccò agli umili pastori, prescelti da Dio, andare a vedere di persona



Il maestro Eros Negri all'organo e il Maestro Satomi Hotta alla direzione dell'orchestra e del coro nell'Elevazione Natalizia del 16 dicembre. (Foto di Sergio Malloggi)

ed onorare la nascita di Colui che è venuto tra noi a portare salvezza all'intera umanità: *"guardavano le pecore i Pastori e n'Angelo comparette...la terra è arreventata Paraviso"*.

Un bimbo piccolo da una grotta gelida nella Betlemme di più di 2000 anni fa, ha trasformato la sorte di ciascuno di noi, ci ha portato il messaggio nuovo, La Buona Novella, che nulla è impossibile a Dio, se, come la Vergine Maria, pronunciamo senza condizione alcuna il nostro Sì. Un Sì alla pace del cuore e alla fede in Cristo,

che non ci lascia mai, soprattutto quando siamo nel buio dell'esistenza.

Il concerto si è concluso con il brano "Adeste Fideles", canto natalizio che racconta il cammino dei pastori che per primi ebbero il privilegio di adorare il bambino divino. Il canto è la metafora del viaggio spirituale di ciascun uomo che si avvicina ogni anno alla capanna del presepio, con il proprio fardello di timori, preoccupazioni e sofferenze per affidare al Piccolo Gesù la nostra speranza, la nostra vita in Terra e nell'Aldilà.

Claudia Gariboldi



Il coro distribuito ai due lati dell'organo per il canto finale dell'Adeste Fideles elaborato dal Maestro Negri per doppio coro e orchestra. (Foto di Sergio Malloggi)



IN DULCI JUBILO

Elevazione natalizia del 16 dicembre 2023 per doppio coro, archi e organo.

"In Dulci Jubilo Nun singet und seid froh! Alle unsre Wonne Liegt in praeseptio" (ora canta e sii felice! perché tutta la nostra gioia giace nel presepio). Su queste parole si apre la meditazione Natalizia: un invito a risvegliare nei nostri animi quei sentimenti di commossa devozione ricolmandoli della gioia del Natale. Il canto, il cui testo è una singolare alternanza tra tedesco medievale e latino e la cui melodia ricorda una pastorale o una dolce ninna nanna, circolava già nell' Europa del XIV° secolo; esso fu armonizzato ed elaborato da musicisti di ogni epoca. Nella sua cantata, Buxtehude lo elabora per 3 voci 2 violini e basso continuo. Le strofe si susseguono in un cantilenante dialogo tra voci e violini, ad un ritmo quasi "cullante" che viene interrotto da un sussulto di gioia sulle parole *Ubi sunt Gaudia* per poi tornare lentamente a dissolversi nell'ultimo sospirato *Eia, wär'n wir da!* (Ah, fossimo là!).

Non poteva mancare il cantico di lode e di ringraziamento innalzato all'Onnipotente da Maria in visita alla cugina Elisabetta: ecco il *Magnificat* per il quale si è scelta l'esecuzione dell'opera attribuita a Buxtehude; l'organico si amplia a 5 voci, 2 violini, 2 viole, violoncello e basso continuo; il discorso musicale diventa più articolato: dopo un'introduzione strumentale, parti a "solo" si alternano al "tutti", e la declamazione del testo viene tripartita da due altri brevi incisi strumentali quasi a ricordare la tripartizione testuale del cantico.

L'antifona mariana di avvento, *Alma Redemptoris Mater*, composta dal M° Satomi Hotta nel 2022 per 4 voci a cappella,

dal carattere semplice e intimo ci riporta a quel raccoglimento silenzioso che prelude l'avverarsi di qualcosa di nuovo.

Infine i testi di Alfonso Maria de' Liguori, tratti dalle sue *Canzoncine devote (Spirituali)* ci accompagnano all'interno del Natale, come se fossimo noi stessi presenti agli avvenimenti di quella notte Santa in cui si realizza la promessa declamata nel Magnificat. Proclamato Santo e dottore della chiesa, fu sempre sensibile al disagio degli "ultimi" della sua terra, cui seppe comunicare con linguaggio semplice – fino all'uso del dialetto napoletano - verità profonde riuscendo a coniugare semplicità devozionale e profondità teologica. Il *Trittico Alfonsiano*, realizzato dal M° Antonio Eros Negri nel 2019, ed eseguito nella sua nuova versione per doppio coro e orchestra, mette in musica tre noti testi della tradizione natalizia alfonsiana: *Fermarono i cieli, Quando nascette Ninno e Tu scendi dalle stelle*.

Con lo sguardo ormai immerso nel S.S Natale è stato eseguito il tradizionale *Adeste Fideles* elaborato dal Maestro Negri per doppio coro e orchestra utilizzando anche la quasi totalità dei registri del nuovo organo, così che potessimo tutti giungere *laeti et triumphantes* ad adorare il Signore.

Per rivivere parte della serata è disponibile su you-tube l'esecuzione del Magnificat di D.Buxtehude

<https://www.youtube.com/watch?v=oJW6vKtnxSw> (o digitando Ensemble Koe Magnificat Buxtehude)

Elena Marzorati

IL MAESTRO VICCARDI A COLLOQUIO CON IL NOSTRO ORGANO

Il Maestro organista Enrico Viccardi che ha tenuto nella nostra chiesa il 26 novembre scorso il concerto inaugurale del nuovo organo ci ha rilasciato una breve intervista parlando un un po' di sé e del significato che per lui ha la musica e lo strumento che suona.

Come mai ha scelto come strumento proprio l'organo?

Ero già un ragazzo, frequentavo la terza media ed in effetti ero l'unico in classe che studiasse veramente il flauto dolce, mi piaceva la musica classica anche grazie ai dischi che avevano i miei genitori (tra cui uno d'organo con grandi opere di J.S.Bach). Un giorno nella casa dei nonni paterni trovai in un ripostiglio

l'edizione italiana di un metodo per autodidatti: da quel momento iniziai a studiare sull'harmonium della chiesa parrocchiale di Maleo, il paese dove nacqui, con lo scopo di riuscire però a combinare qualche cosa anche sull'organo Serassi del 1835 che allora versava in condizioni pessime. Da lì partì tutto. Dopo quasi quattordici anni, nel 1987, ne inaugurai il restauro.

Come mai per il concerto ha scelto proprio quegli autori, la scelta dipende dal tipo di strumento o da una sua preferenza?

La fase di preparazione di un programma è sempre molto stimolante: ci si pensa anche quando si fanno altre cose, si dispone mentalmente un ordine di brani, ci si ricrede, viene in mente un'idea che sembra brillante e invece poi



non risulta tale, sbuca dalla memoria il brano giusto da usare come passaggio tra un autore e l'altro e via dicendo. Bisogna poi tenere in considerazione mille cose: lo stile dello strumento, le sue caratteristiche tecniche e, non da ultimo, l'occasione per la quale si suona. Per me è importantissimo usare in un concerto tutti i registri dello strumento che si utilizza, certamente nei brani giusti e non dando la priorità al cambio di sonorità in se stesso. In un concerto inaugurale credo che sia addirittura un dovere far apprezzare tutte le sonorità di cui dispone lo strumento. Il programma ruotava intorno ad autori d'area tedesca proprio perché l'organo della chiesa di Santa Maria Nascente proviene da quell'area geografica con



tutte le caratteristiche foniche e tecniche che ne conseguono. Ho voluto inoltre comprovare la duttilità di un organo sul quale si può proporre in maniera convincente sia la letteratura barocca sia quella moderna e contemporanea.

Ciò che colpisce nell'osservarla suonare è come per questo strumento venga utilizzato tutto il corpo, vi è un coinvolgimento totale...mani, piedi, occhi...

È vero, l'organo chiede una partecipazione totale di corpo e mente, come qualsiasi altro strumento, ma l'intervento spesso costante dei piedi lo rende un po' più esigente. Pensi che ogni organo ha le sue misure e caratteristiche possiamo ben dire "personali": la distanza tra le tastiere, le dimensioni dei tasti, l'affondo dei tasti, la maggiore o minore forza richiesta per abbassarli e tutto ciò vale anche per la pedaliera. L'organista deve sviluppare notevoli capacità di adattamento alle caratteristiche sempre nuove che ci si trova davanti. Questo richiede una preparazione preventiva al concerto, sedute di prove per conoscere lo strumento e scegliere le registrazioni migliori. È uno sforzo, ma se si pensa che ogni organo ha il suo carattere, così come le persone, quando si entra in confidenza il gioco è fatto!

Il suonare l'avvicina a Dio?

Certamente. Abbiamo la fortuna e la responsabilità di aver a che fare spesso con capolavori assoluti e questo ci impone una riflessione costante sul mistero della musica. Possiamo analizzarla, sezionarla, indagarla (e anche con questo le ci si avvicina), ma l'elemento più importante è ciò che non riusciremo mai a descrivere con le parole. Anche il solo tentativo è un passo verso un livello di comunicazione differente.

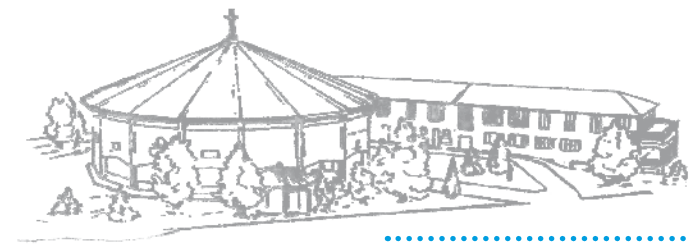


*Il Maestro Viccardi all'organo durante il concerto inaugurale del 26 novembre scorso: all'opera e nel sorriso di ringraziamento.
(Foto di Maria Clotilde Licini)*

Le nuove generazioni si avvicinano con interesse all'organo?

Vedo con grande piacere tanti giovani interessati all'organo e al suo repertorio, nonostante le occasioni per valorizzare queste persone si stiano affievolendo (e non parlo dell'ambiente concertistico). Quando la musica nella liturgia invece è curata, considerata ed affidata a persone competenti, allora penso che non tutto sia perduto. Studiare l'organo non è una cosa semplice, richiede impegno e dedizione anche solo per il fatto di non poter sempre avere uno strumento a disposizione vicino a casa. Molti talenti vanno all'estero per studiare, ma anche per avere un'attività che in patria troverebbero difficilmente. Per contro molti non conoscono bene i nostri strumenti antichi -un patrimonio quantomai vario e ricco- e raramente si vedono ai concerti, ma esistono le eccezioni, quelle che ci danno fiducia nel futuro!

A cura di Anna Carini



MEDITAZIONI DI AVVENTO: TUTTO VERO

Storiografia ed esegesi registrano l'accadere degli eventi del Vangelo nello spazio e nel tempo ma il Vangelo porta alla luce, nel corpo e nella parola di Cristo, la realtà vera dell'uomo: il mistero nascosto da secoli e generazioni (Colossesi 1, 1-29).

Le meditazioni dei mercoledì di Avvento di quest'anno, condotte da don Mario, don Sergio, don Marco Cairoli, don Alberto Cozzi sul "Gesù storico" ce lo hanno



ravvicinato in un modo inedito e avvincente. Abbiamo seguito con attenzione i relatori nel loro percorso che di volta in volta ha delineato la vicenda di Gesù riletta, oltre la visione teologica medievale e quella storico critica del positivismo ottocentesco che era giunta a metterne in dubbio la realtà storica, nelle moderne e attuali letture storiche ed esegetiche che hanno ristabilito la certezza della appartenenza fisica di Gesù alla storia dell'uomo. E pur questa lettura che ci ha ravvicinato la figura di Cristo nei vari passaggi della sua vita in Palestina, dall'infanzia, al viaggio verso Gerusalemme e infine alla passione e morte, rendendocelo fisicamente presente, ci ha portato evidente l'unicità e l'incommensurabilità del Vangelo (Buona novella) rispetto ad ogni testo letterario di sapienza umana. In sintesi questo ravvi-

cinamento alla figura di Gesù reale nella storia ci ha portato alla verità del suo essere Figlio di Dio.

Alla fine di ogni lezione si è accesa una serie vivace di domande dei presenti e di dialogo con i relatori, domande interrotte ogni volta dalla brevità della sera.

Nessuno dei partecipanti in grado di riportare la complessità e densità del percorso, invitiamo tutti i parrocchiani a riascoltarlo sul sito you tube della parrocchia. Don Mario ha invece invitato i presenti a formulare alcune delle molte impressioni personali. Tracce minime, frammenti di ciò che abbiamo ricevuto.

Ve ne riportiamo tre che nella loro diversità indicano l'ampiezza di sguardo a cui le meditazioni (o meglio dire lezioni) di Avvento ci stanno conducendo.

La redazione

TUTTO VERO: *Storicità e verità del vangelo*

Sono molto grato per aver partecipato a tre incontri (ad un incontro non ho potuto partecipare, perché impegnato lavorativamente fuori Milano) proposti dalla Parrocchia di Santa Maria Nascente, nel ciclo "Tutto vero! La sorprendente storia di Gesù, il Cristo".

Il primo motivo di gratitudine è per la proposta stessa. Infatti io ed un mio caro amico, parlando con Don Sergio, avevamo espresso il desiderio di approfondire "storicamente" il Vangelo, ed è arrivata da Don Mario questo ciclo di incontri, risposta alla nostra domanda! Sono quindi grato per il contenuto dei vari incontri, ognuno con innumere-

voli spunti di riflessione. Sono stato colpito da un punto in particolare, ossia che questo racconto "in crescendo" degli Evangelisti della vita di Gesù, desidera introdurci, sempre più, alla posizione di Cristo nei confronti di Dio, ossia alla Sua posizione filiale.

Gesù raggiunge l'apice di questa posizione (l'unica che, in contrapposizione all'uomo migliore cui noi spesso aspiriamo, rimanendone delusi, possa invece generare l'uomo nuovo) nella accettazione che il regno del Padre avvenga in una Sua passività, nel momento dell'estremo sacrificio sulla Croce.

Gesù accetta che Il Regno di Dio passi



Enrico di Tedice, Madonna con il Bambino e Storie della Passione. Metà del XIII secolo. Firenze Museo del Bargello.



attraverso la sua morte: Gesù non è più “protagonista”, non racconta più parabole, non incontra più persone, non fa più miracoli; semplicemente muore, frustrato, inchiodato sulla croce, sbef-

feggiato dai sacerdoti: e il centurione romano dice: “Veramente quest’uomo era Figlio di Dio”.

Questo Natale chiederò per me la grazia di questo sguardo filiale, ossia del-

la fede, perché, come ha detto Papa Francesco: “La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi”.

Diego Disperati

TUTTO VERO: Per tutti gli uomini e per ciascuno di noi.

Gli incontri dei mercoledì di Avvento mi hanno ridestato a vedere e a mettere in sequenza i segni luminosi nel magma della mia vita. Segni sporadici ma innegabili quando qualcuno ce li segnala. Da cui gratitudine grande.

Le parole chiave che mi sono giunte nei primi tre incontri sono:

“I suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo” “Conversione” “Viaggio verso Gerusalemme”

Come un lampo di cui provo a dare rapida traccia. Quando nel luglio del 2004 sono arrivata quasi per caso in terrasanta ero abbastanza ben preparata per quanto riguarda la cultura mediterranea antica e anche la storia delle religioni. Ma non è questo che mi ha aiutato. La conversione è stata un impatto: una improvvisa evidenza di realtà, di una realtà corrispondente, mettendo i piedi nelle orme di Cristo. Quando al ritorno una amica (psicologa e scrittrice di fama) mi ha chiesto cosa mi era successo le ho risposto che ero arrivata in un luogo dove le carte del mio solitario erano andate tutte a posto. Da piccola fa-

cevo solitari con le carte e sapevo bene che per far venire un solitario almeno un po’ bisognava imbrogliare. In terrasanta in modo inaspettato avevo incontrato Uno che mi faceva tornare tutto. I punti più disparati, impropri e scomodi della mia vita diventavano punti luce in un percorso.

Don Mario, nella prima lezione, ci ha alertati a vedere come gli apostoli guardavano Cristo: per tratti improvvisi, quasi bagliori, vedevano andare a segno i loro desideri più profondi in una improvvisa luce che collegava la sua Persona con la Parola di Dio del Libro dei Padri. Questo richiamo mi ha riportato a ciò che mi era arrivato: davanti a Cristo, incontrato per davvero almeno per un attimo, tutto va a segno. (Tetélestai). Da allora è iniziato il lavoro quotidiano della conversione. Lavoro pesante e arduo, agone incessante: a picconate contro la testa dura che continua a ricadere nella convinzione che siamo noi a vedere Dio e non LUI a comprendere noi. Lavoro a cui don Sergio ci riconduce pacato ma inesorabile e senza sconti di

domenica in domenica. Solo le persone veramente povere di spirito sentono immediatamente che ci muoviamo nello sguardo di Dio. Il viaggio intellettuale nei meandri della presunzione adamica ci rende più lungo e accidentato il cammino: ma chiederGli, come Bartimeo, di “ridarci la vista” ci mostra la possibilità di tornare a Lui come figli. Sono le tappe del viaggio con Cristo verso Gerusalemme come ci ha ricordato don Marco. Viaggio di tutti ma personale, attraverso le età e i luoghi della storia e della vita: in ogni incontro con le persone e la Sua Parola.

Di mercoledì in mercoledì mi sono trovata di nuovo in terrasanta. Nell’ultimo incontro, accompagnata da don Alberto teologo sapiente e amico intimo di Gesù, ho rivisto Gesù più “da vicino” che mai. Camminare per le vie della Galilea e della Giudea, accorto, potente, inveniente, agapetos, sempre in attiva testimonianza del Padre, sino alla resa al Padre di tutto se stesso, nella rinuncia totale di tutto se stesso: il suo corpo crocifisso Parola di Dio.

Paola Marzoli

TUTTO VERO: La Chiesa segno di Cristo presente

Richiesto di scrivere alcune righe di commento, più precisamente di esprimere le impressioni suscitate dal ciclo di incontri sui vangeli “Tutto vero! La sorprendente storia di Gesù, il Cristo”, sulle prime rimasi incerto se accettare o meno. Il ritenermi persona di fede mi costringe, inconsapevolmente, ad una certa cautela, non tanto nell’esprimermi su argomenti di tale por-

tata, quanto di indagare dentro me stesso nel timore di scoprire che la mia fede non è così salda.

Ma accettai! Ed ecco cosa è scaturito.

Veder confermato che la vita terrena di Gesù, nella sua missione di conversione, fu un sostanziale insuccesso, dalla predicazione galilaica alla crocifissione in Giudea previo tradimento, mi pose in una

condizione di immediata costernazione: veramente una vita da uomo! Con le sue illusioni di cambiare l’uomo, il mondo, la storia.

Non potendo accettare tale stato d’animo, incompatibile con la mia fede basata sulla certezza che Dio c’è, nei giorni successivi passai ad una fase di riflessione.

(continua a pagina 10)



(segue da pag. 9)

In Giovanni 12,24-26 si legge: <<In verità in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto a terra, non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto>>. Cristo (il seme che muore) ci ha lasciato la sua Chiesa (frutto prodotto). Tengo a precisare che la Chiesa lasciata da Cristo non è nostra ma di Cristo e noi ne apparteniamo e sulla Chiesa aleggia lo Spirito Santo cioè Dio. Ecco dunque la divinità di Cristo che spesso cerchiamo nella sua vita terrena, in cui pure si è manifestata. La Chiesa vivendo nel tempo è il segno di Cristo presente vicino a noi. La sua incrollabilità nel tempo, nonostante le continue minacce, è manifestazione della sua presenza divina.

Le apparenti sconfitte della Chiesa nella storia rappresentano ancora il seme che muore per diventare di nuovo prolifico. Fino al Medio Evo tutto era fondato sul messaggio cristiano: la vita dei re, degli imperatori la società civile, le leggi. Con l'Umanesimo inizia una fase di apparente declino che vede nell'Illuminismo il suo apice. Ma, secondo i chiarimenti di papa Benedetto XVI, il cristianesimo rappresentò la scaturigine dell'Illuminismo, non nel senso di contrasto a tutto quanto in precedenza era stato credenze,



Artista olandese, *Lettera di Lentulo e Ritratto di Cristo*, Inizi del XVI secolo. Utrecht, Museum Catharijneconvent.

superstizione, ecc. ma come rivendicazione dei diritti della ragione, nell'ambito dello stesso cristianesimo, al fine di una purificazione del messaggio cristiano e come richiamo del credente al suo dovere di ricerca della verità, uscendo da quello stato di minorità che non gli consentiva di servirsi del proprio intelletto senza la guida di un altro.

Medesimo discorso si potrebbe fare per la nascita dell'ideologia social-comunista che, nelle sue finalità pratiche, avrebbe voluto sostituirsi al messaggio cristiano

sostituendo il termine fratellanza in Cristo con giustizia sociale e solidarietà o della fine del potere temporale della Chiesa. Sono tutti esempi di semi che muoiono ma che, morendo, danno vita ad altri frutti: una Chiesa che si rinnova continuamente vivendo come Cristo la doppia natura: umana nel suo vivere nel secolo e divina in quanto assistita dallo Spirito Santo che continuamente la risolveva dalle sue fragilità e minacce (d'altro canto come accadeva con Jahvè per il popolo ebraico).

Vincenzo Marino



Giotto, *Il presepe di Greccio*, circa 1290-1295, Assisi, Basilica superiore di San Francesco.

IL PRESEPE DI OGGI HA 800 ANNI

Nella penombra delle chiese e nel cuore di ogni uomo continua a rinnovarsi il mistero della Sua Nascita.

Si cammina per le strade del Centro immersi in luci colorate spesso intermittenti che per stupire abbagliano, fra musiche più o meno gracchianti che ripetono i motivetti tradizionali del Natale, si schivano i pacchi e le grandi borse che ti strusciano le gambe, distrattamente si ascoltano distratti commenti: "originale quell'albero .. Guar-

da cosa hanno fatto lì .. ecco un Babbo Natale gigantesco" e via dicendo. Allegría? Attesa di doni da dare e ricevere? Contentezza per le novità che ci sorprendono, per l'aspetto delle strade cambiato? Fastidio e noia perché in fondo di cambiato c'è poco e comunque è un cambiamento di superficie e brevissima durata?



Molti si saranno domandati: perché non ci sono più i presepi? Non interessano più? Perché sono solo nelle chiese? Quasi messi al riparo da un mondo che festeggia non si sa bene che cosa.

E nelle chiese del Centro una stupefacente serie di presepi è raccolta e documentata per l'iniziativa del Decanato Centro Storico che ha pubblicato un libretto – guida intitolato “In dulci Jubilo”. L'arte, la bellezza i temi dello stupore e dell'eccezionale che entra nel quotidiano di tutti, a partire dal presepe, coinvolgono da 800 anni chi ha uno sguardo per Lui. Chi ha nel suo cuore una domanda di verità e una disponibilità al Mistero, chi vive un'at-

tesa di senso della vita e di gioia nel tempo. Ma questo cercare e sentire è nel cuore di ogni uomo. Chi sono per te? Che cosa ne fai di me? Domande che provengono da un Bambinello senza parole e che le cose luccicanti non riescono ad appannare. Nella penombra delle chiese continua rinnovarsi il mistero della nascita di Lui, venuto a illuminare, a rispondere, a sfidare l'uomo di oggi con la più incredibile delle provocazioni: l'amore irriducibile di Dio per l'uomo.

Daria Carenzi



*Dal catalogo della mostra “In dulci jubilo”
del Decanato Centro Storico di Milano
per l'ottavo centenario del presepio 1223-2023.*

NATALE A CASA SURAYA

“Cristo porta la speranza, è Lui la speranza.”

La festa di Natale porta sempre con sé un sentore di novità. Qualcosa di grande e straordinario accade e tutti lo avvertono: è il momento per gesti speciali. Così è accaduto anche fra gli ospiti di Casa Suraya: sono stati proposti tre momenti diversi e ciascuno con un suo particolare significato. La festa è stata un'esplosione di doni, di dolci, di canti e di giochi. Ma anche un'esplosione di allegria, di sentirsi accolti, di partecipare alla gioia di tanti. Dopo qualche giorno è stata la visita di don Sandro che portava la benedizione natalizia a permettere di avvicinarsi meglio al senso del Natale. Delle sue parole una ha colpito particolarmente: “Cristo porta la speranza, è Lui la speranza.”

Ed infine il 28 dicembre la visita al Presepe della Chiesa di S. Maria di Lourdes.

(continua a pagina 12)



*Gli ospiti di casa Suraya in visita al presepe della chiesa di Santa Maria di Lourdes.
(Foto di Nino Barbieri)*



(segue da pag. 11)

redes. È stato necessario fare un piccolo viaggio, lasciare il perimetro consueto della Casa ed affacciarsi alle strade milanesi. Sosta alla grotta di Lourdes sotto la chiesa e preghiera insieme, ricordando che la Madonna aiuta e gua-

risce. Interessante la visita al Presepe mobile, cui è seguito un canto e un momento spontaneo e intenso di preghiera personale. Per noi che accompagnavamo è stata una scoperta vedere con che serietà alcuni nostri amici della

Costa d'Avorio pregavano. Alcuni inginocchiati alle panche, ma qualcuno inginocchiato per terra. Come un fuoco che le fatiche della vita non riescono a spegnere, la fede si manifestava nella sua intensità.

Nino e Daria

UN PO' DI NOI

Le Amiche del Mercoledì raccontano la loro storia.

La nostra storia risale a circa 40 anni fa, ma voglio raccontarvi la parte recente: quando ho iniziato io nelle prime decadi del 2000.

Da allora partecipo al gruppo della Terza Età, che oggi ha mutato il nome in: "Le Amiche del Mercoledì". Sì, perché, nonostante la nostra età, siamo persone vivaci, collaborative, aperte a nuovi incontri e ci vogliamo bene. Il mercoledì è diventato un punto cardine delle nostre vite.

Quando Giudy, anima del gruppo, ha dovuto forzatamente lasciare l'incarico, sono subentrata io a coordinare le nostre varie attività. Abbiamo continuato ad organizzare i nostri incontri settimanali, attente a tutto quel che accade, pronte a modificare i nostri obiettivi,

prendendo spunto da ciò che ci circonda, ascoltando le necessità degli altri. Ci attiviamo nel modo migliore che sappiamo fare e secondo i nostri 'talenti', realizzando manufatti che offriamo in vendita nei nostri mercatini annuali, per ricavare quel tanto che ci permette di far fronte ad alcune necessità delle nostre Missioni.

Nel 2014 fui in Myanmar, accolta dalle Suore della Riparazione e venni a contatto con la loro realtà e soprattutto con la loro eroica fatica a favore del martoriato popolo Birmano. Dopo aver condiviso con le Amiche questo incontro che esprime un Amore verso l'altro che trascende ogni cosa, abbiamo pensato di adottare quattro fanciulli birmani. Abbiamo deciso di rivolgere i nostri



India del Sud. Una targa riporta il nome della nostra parrocchia in ringraziamento per il terzo progetto realizzato con il nostro aiuto.

sforzi e di donare un appoggio direttamente, senza intermediari, nelle mani di chi opera nel campo.

Seguendo la medesima strada, abbiamo fatto nostri i bisogni di alcuni paesini rurali nell'India del Sud, conosciuti attraverso i racconti di un viaggiatore, il Sig. Sergio Toffolon, che si occupa di un gruppo operativo (ASSEFA). Ben tre progetti sono stati realizzati con il nostro aiuto e ben tre grandi targhe riportano il nome della nostra Parrocchia in quei luoghi.

Da un anno stiamo sostenendo un orfanotrofio in Tanzania, precisamente a Sangwanica. Sono ancora bambini in gravi difficoltà che ci toccano il cuore. Di loro siamo venute a conoscenza, quasi per caso, attraverso foto e video che ci hanno trasmesso mia figlia Marina ed alcuni suoi amici, dopo un viaggio in Africa. Questa è una realtà dolorosa, ma anche di speranza: Mr Kennet e la sua famiglia sono i coordinatori ed accolgono bimbi dai 3 anni fino ai 18.



I Bambini di Sangwanica in Tanzania ci ringraziano per l'aiuto alla costruzione del loro orfanotrofio.



Questi bambini vivono in gruppi di 5 /6 persone con una “mamy” di riferimento. Kennet è un padre per ciascuno di loro e con l'aiuto di queste “mamme” vengo- no accuditi, istruiti, educati nel rispetto dell'altro, della natura, imparano a con- dividere il poco che hanno, a coltivare un loro piccolo orto. Quest'ultima attività diviene anche parte del loro sostenta-

mento. Kennet e la sua famiglia li accom- pagnano, con l'aiuto di molti di noi, fino alla loro autonomia.

Dopo questi sostegni “esteri”, non pos- siamo non pensare a chi ci ospita e ci permette di stare insieme: ecco, allora, che un contributo doveroso è per i bi- sogni della Parrocchia. In due momenti, primavera e Natale, doniamo un po' del

nostro ricavato nelle mani di Don Mario.

Stiamo anche sempre attente ai fatti del mondo e non ci tiriamo indietro di fron- te ai disastri, agli orrori che colpiscono vari paesi, perché non vogliamo perdere di vista l'Altro che è il bene e la finalità che ci accomuna.

Grazie a tutti voi che rendete possibili i nostri progetti.

Anna Origgi

FRATEL ETTORE. SULLA VIA DELLA SANTITA'

Un incontro.

Natale 1977 Fratel Ettore, a sorpresa, si reca al dormitorio pubblico di Milano con un po' di panettoni e qualche bot- tiglia di spumante per una improvvisa festa di Natale per i poveri lì ricoverati. Dal giorno dopo diventa il punto di riferimento dei più poveri dei poveri, che raduna in un tunnel della Stazione centrale, dove li lava, li sfama, li veste, offre da dormire, li invita alla preghie- ra. Milano imparerà a conoscere questo frate Camilliano, infermiere generico vedendolo in piazza del Duomo o in altre vie con la statua della Madonna di Fatima in braccio o sulla capote della sua macchina, attorniato dai suoi amici poveri, a pregare. Irruente, imprevedi- bile a cui non si poteva dire di no, ma profondamente uomo di Dio, uomo dello Spirito.

Sabato 25 novembre 2023 nella sua “Casa Betania” di Seveso si è chiusa la fase diocesana per la sua beatifica- zione. Ora la pratica passa a Roma, al Dicastero per le Cause dei Santi.

Tre le sue parole guida: povertà, Prov- videnza, preghiera. Il Signore me l'ha fatto incontrare in modo impensato, direi per sbaglio, quando ero parroco. Era amico di un sacerdote, mio col-

laboratore. Ma veniva a trovarlo nel giorno in cui era impegnato in una Radio cattolica. E così incontrava me. Più volte veniva a “prendermi”, senza preavviso, per confessare i suoi poveri presso la “Casa della Misericordia di Affori”.

Un pomeriggio me lo trovo in studio con un giovane, di circa 35 anni di- cendomi : “Ha bisogno di te ... torno tra un quarto d'ora”, senza dirmi altro. Dal colloquio con il giovane capii solo che era molto malato, anche se non lo dimostrava.

La sera della domenica precedente al Natale, dello stesso anno (non ricordo quale) dopo la Messa Vespertina, mentre stavo per chiudere la Chiesa e prepararmi alla cena, Fratel Etto- re piomba come un vortice in studio dicendomi solo: “Vieni perché non so se quel giovane sopravviverà fino a do- mani mattina”. Mi trovai caricato sulla sua macchina sgangherata che mi por- tò da quel giovane, ospite della strut- tura di Affori. Lo trovai sdraiato sul letto, vestito con una tuta blu, ma il volto non mi sembrava di un morente imminente. (Morì dopo tre mesi).

Tra me e lui si svolse un dialogo pro-



Fratel Ettore in una foto di repertorio.

fondamente spirituale sui temi della vita, della morte e dell'amore. Era sposato con due figli, ma aveva ab- bandonato la famiglia per la sua vita sbandata. Viveva per strada finché in- contrò Fratel Ettore. Fu illuminato e scoprì che la vita ha senso solo se ba- sata sull'amore, ma ormai era tardi: la vita stava per finire. Lo consolai assicu- randogli che ciò che importa nella vita è capire che il suo motore è l'amore e che Gesù era l'amore. L'importante è capirlo, non importa quando. Un amore che fa chiedere perdono alla

(continua a pagina 14)



(segue da pag. 13)

moglie e ai figli, che chiede perdono a Dio, che chiede perdono a se stesso, un amore che diventa ringraziamento per la grazia dell'amore ritrovato. Devo confessare che mi sorpresi per quel dialogo sereno, per le parole che dissi, che non avevo preparato ed anche per quelle positive, anche se sofferte, del giovane.

Il dialogo si protasse per circa un'ora. Uscii dalla stanzetta e mi trovai nel buio assoluto: non una luce, non una

persona... e Fratel Ettore? Non conoscevo la struttura: camminai a tentoni nella speranza di trovare l'uscita. Ero in ansia. Dopo qualche minuto, anche di preghiera, vidi molto in fondo un lumicino. Mi rasserenai. Era la luce della cappella, dove Fratel Ettore aveva radunato tutti i suoi ospiti, anche se non cattolici, a pregare perché il Signore sostenesse il mio dialogo col giovane. Capii la forza dello Spirito Santo, invocato da un futuro santo e da

una comunità in preghiera. Il Signore volle parlare non solo al giovane, ma anche a me. Perché, mi domandai e mi domando, la Provvidenza ha voluto questo momento di grazia?

Come è finita quella sera? Fratel Ettore sapeva che non avevo cenato. Mi invitò: un pezzo di formaggio servito su una carta da salumiere. Certamente era la sua cena. E mi riportò in parrocchia. Grazie, Signore, grazie Fratel Ettore.

Don Sandro

CINEFORUM PARROCCHIALE A SANTA MARIA NASCENTE IN QT8

INTENTI

Col cineforum vorremmo che la parrocchia fosse un luogo di aggregazione locale in uno stile evangelico e in relazione alla vocazione missionaria della Chiesa.

Si intendono proiettare infatti film utili alla formazione, all'educazione e alla catechesi, dai quali possa partire un dialogo costruttivo, guidato da un esperto.

Col cineforum si vorrebbe anche favorire la nascita di una comunità parrocchiale in cui si impara e si sperimenta il dialogo tra le generazioni, in particolare quelle dei più anziani con gli adolescenti e gli adulti, più o meno giovani.

MODALITÀ

È stata attivata la c.d. "licenza ombrello" con la MPLC, perché si possano proiettare i film nel rispetto dei diritti cinematografici.

Si propongono le proiezioni di alcuni film all'interno di cicli tematici, in diversi periodi dell'anno.

Verranno proposti 3 film per ogni ciclo, che saranno proiettati nella seconda, nella terza e nella quarta domenica del mese.

I film tendenzialmente riguarderanno la storia dell'uomo e sono scelti in modo da tracciare un parallelo tra l'epoca narrata e l'oggi, visto che i problemi del passato risuonano ancora oggi e può essere utile vedere come hanno reagito ad essi coloro che ci hanno preceduto.

Primo ciclo del Cineforum

Titolo: "Guerra e Pace"

21/1/2024 ore 18.00: Jojo Rabbit - 2019 - umoristico ambientato nella Germania nazista

28/1/2024 ore 18.00: Belfast - 2021 - il dramma dell'Irlanda del Nord visto con gli occhi di un bambino

4/2/2024 ore 18.00: L'ora più buia - 2017 - guerra o pace vista dal punto di vista di Churchill

Questo Ciclo sarà un ciclo di prova per capire l'affluenza di pubblico e per riflettere sulle eventuali modifiche da apportare alla proposta.

Lorenza Gasparri

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9.00 alle 11.00 si raccolgono gli alimenti da distribuire.



PELEGRINAGGIO DI PRIMAVERA IN GERMANIA DEL SUD

Per la primavera del 2024 la parrocchia ha in progetto un pellegrinaggio nella Germania del sud. Sosteremo ad August alla “Madonna che scioglie i nodi”, visiteremo i luoghi di Benedetto XVI, con ingresso alla sua casa natale a Maktl am Inn, la città di Ratisbona, il Fuggerei di Augusta, il duomo di Ulm.

Viaggeremo in pullman GT confortevole accompagnati dalla partenza per tutta la durata del tour. Sistemati in hotel 3/4 stelle. La quota è prevista di 890 euro + 140 per camera singola. Disponibile in segreteria il programma di viaggio completo.



NUOVI AVVENIMENTI IL MENSILE DELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA NASCENTE



*Abbonamenti
in segreteria o bonifico
IRAN:
IT 73Q0106909606100009119974
Iscritto a
Parrocchia di Santa Maria Nascente*

ordinario	Euro 25
sostenitore	Euro 45



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

DOMENICA 7 GENNAIO:

FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE

Termina il tempo liturgico del Natale

18-25 GENNAIO

Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani. Iniziativa ecumenica di preghiera in cui tutte le confessioni cristiane pregano insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

DOMENICA 21 GENNAIO

18.00 in auditorium, CINEFORUM Jojo Rabbit, 2019 (Film umoristico ambientato nella Germania nazista, diretto e interpretato da Taika Waititi.)

DOMENICA 28 GENNAIO

FESTA DELLA S. FAMIGLIA

Ricorderemo gli anniversari di matrimonio dei parrocchiani

18.00 in auditorium, CINEFORUM Belfast, 2021 (Il dramma dell'Irlanda del Nord visto con gli occhi di un bambino)

VENERDÌ 2 FEBBRAIO

Festa della PRESENTAZIONE DI GESU AL TEMPIO (detta della "Candelora")

Ore 8.30 Benedizione delle candele, PROCESSIONE e Santa Messa

SABATO 3 FEBBRAIO

In ricordo di San Biagio, al termine della S. Messe delle 8.30 avrà luogo la Benedizione della gola

DOMENICA 4 FEBBRAIO

Ore 17.00 in chiesa. **Vespri d'organo**

18.00 in auditorium, CINEFORUM L'ora più buia, 2017 (Guerra o pace vista dal punto di vista di Churchill)

INCONTRI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Ecco le date per l'anno entrante

19 - 26 Febbraio; 4 - 11 - 18 - 25 Marzo

Si terranno alle 21:00 in sala blu

Iscrizioni tramite mail presso la segreteria della parrocchia
segreteria@marianascente.it

CALENDARIO BATTESIMI 2024

Domenica 14 Gennaio

Domenica 11 Febbraio

Domenica 7 Aprile

Domenica 12 Maggio

Domenica 09 Giugno

Domenica 14 Luglio

Domenica 08 Settembre

Domenica 13 Ottobre

Domenica 10 Novembre

Per richiedere il battesimo, si contatti tramite mail la Segreteria della Parrocchia segreteria@marianascente.it per avere la modulistica da compilare, per fissare la data del battesimo e per fissare un primo incontro con il Parroco

I battesimi vengono celebrati comunitariamente la II domenica di ogni mese alle ore 16.00. Sono sospesi nel corso della Quaresima e nel mese di Agosto.

Il lunedì precedente la data del battesimo, alle ore 21.00 il parroco incontra genitori e padrini/madrine.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

Giordani Samuele San Cugat del Vallès (Spagna)

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Caroni Iris	A. 91	Via Pergine 12
Rinzivillo Rosa Lucia	A. 75	Via Terragni 34
Busnè Armida	A. 93	Via Agrigento 6
Trighiera Chiara	A. 87	Via Pergine 12
Scaramuzzino Concetta	A. 95	Via Trenno 15

Aggiornato al 29 dicembre 2023

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 907,70

*Parroco: don MARIO MANZONI.
tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it*

*Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.
e-mail: donsandro.villa@gmail.com*

Mons. SERGIO UBBIALI

*SUORE DELLA BEATA VERGINE:
Tel. 02.39218968 - 02.33000929*

*SUORE DELLA RIPARAZIONE:
Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione*

Grafica a cura di Silvia Perenzoni